

RMF *online*.it

Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

Editoriale

MILANO

Com'è difficile metterci d'accordo

di Felice Magnani

litigi e le diatribe continuano senza sosta. Anche di fronte alle verità più verità, quando l'impegno dovrebbe essere comune, coeso, forte e determinato, ci ritroviamo i soliti volti a darsela di santa ragione, ruotando sempre attorno ai propri pensieri di comodo, alle ipocrisie condite di tutto punto, a un odio che riempie di disastri il nostro bel paese.

Milano è solo l'ultimo strascico di una serie infinita di oscenità che mettono alla berlina l'Italia di fronte all'Europa e al mondo. Città distrutte, cittadini ostaggi di manipoli di delinquenti patentati non solo italiani, ma provenienti da quell'Europa di cui parliamo sempre più spesso, forse senza sapere che quell'Europa che noi vediamo e sentiamo non è assolutamente quella che vogliamo.

Nel nostro paese ci sono due realtà che non vanno d'accordo, la politica e il popolo. Invece che essere matura, capace di delineare e orientare percorsi e progetti adeguati alle aspettative, la politica si avvita su se stessa, cercando di sopravvivere, anche di fronte a fallimenti conclamati e il popolo è confuso, disorientato, impaurito, non riesce a collocare dignitosamente la sua ricchezza di umanità, rimanendo immobile nel pantano. Dal quale riesce assolutamente difficile uscire.

Forse abbiamo usato la parola democrazia con troppa facilità. L'abbiamo manipolata, barattata, commercializzata, l'abbiamo venduta cercando di avere sempre qualcosa in cambio, per mettere pace nella nostra personale comodità. Abbiamo fatto



credere che le pagine scritte fossero nobili e sante, ma senza dimostrare che ogni conquista deve essere riconquistata ogni giorno, ogni ora, ogni attimo. Non c'è nulla di scontato, nulla che possa sopravvivere senza una ragione precisa, senza qualcuno che dimostri con i fatti la bellezza delle parole.

Vedere il proprio paese piegato alla maleducazione, alla delinquenza, all'omertà fa veramente male. Chi ancora nutre un po' d'amore vorrebbe riproporlo. Il popolo milanese è stato encomiabile in questo, ci ha regalato una storia che vale molto di più di tutte le cose scritte di questo mondo e molto di più di tutta la violenza pubblica e privata, ha dato una lezione di educazione civica e di umanità all'Italia, all'Europa e al mondo, dimostrando senza veli qual è lo spirito che alberga nel cuore e nella mente nel paese di EXPO 2015.

Bellissimo. Ma tutto quello che è successo deve farci riflettere su che cosa bisogna fare per restituire al paese quella dignità conquistata con fatica, quell'educazione che era e resta la base sulla quale costruire l'Europa del futuro.

Attualità

CINQUE NUOVE CAPPELLE

Sacro Monte, Panza e Wenders: il rilancio

di Luisa Negri

Una stazione sacra, un nuovo capitolo della Passione, questo mi sembra.

Wim Wenders, dopo aver visitato il Sacro Monte e la Via Sacra, rientrato a villa Panza appariva commosso e turbato, come se qualcosa di nuovo urgesse nella sua vita e nel suo cuore.

Lo ricordano il direttore di Villa Panza Anna Bernardini e il vice presidente esecutivo FAI Marco Magnifico in occasione di una conferenza stampa in cui si annunciano importanti novità per Villa Panza e per Varese: la prima è proprio quella dell'acquisizione dell'opera su Ground Zero, New York, November 8, 2001, I, II, III, IV, V, dedicata dal fotografo-regista tedesco al dramma che nel settembre 2001 sconvolse il mondo e l'America.

Le cinque grandi immagini di Ground Zero, collocate nelle Scuderie della storica dimora varesina, in occasione della sua recente mostra a Villa Panza, gli comunicarono quel giorno una fortissima emozione: mai le aveva viste in tanta luce, mai così ben inserite in un sito, mai gli era sembrato di avvertire un sen-

so così alto di sacralità. Mai forse gli era parso tanto significativo il suo viaggio in Italia. Quelle foto erano state da lui scattate sul luogo della tragedia anche perché arrivassero qui, dove s'invoca il silenzio di chi entra, come si varcasse la soglia di una cappella sacra. Quasi che tra la montagna varesina e il colle di Biumo, luogo di cultura, ma anche di spiritualità e contemplazione, corresse ormai il filo di una sola preghiera, il senso di un disegno scritto da sempre.

Che Villa Panza avrebbe potuto essere il posto giusto per lasciare le imponenti foto di Ground Zero, apparve dunque evidente anche all'interessato, dopo quell'ascesa mistica verso Santa Maria del Monte.

L'atto generoso di Wenders, le scelte artistiche di Villa Panza e del suo avveduto direttore, l'attenzione del FAI ai nostri beni - siamo la provincia che ha più beni FAI, e l'unico sito con una collezione di arte contemporanea - aprono un nuovo, interessante capitolo di grande attesa per la raccolta museale, per il Sacro Monte, per la città tutta. Stiamo pensando a un legame tra Sacro Monte e Villa Panza, dice Marco Magnifico Il Sacro Monte è una strepitosa opera di Land Art, fu un gesto forte, quello compiuto nel Seicento, di costruire quel cammino che porta verso la montagna. Oggi è un posto artistico e culturale che, come tale, non si dissocia dalla villa, e dunque vorremmo



che ogni visitatore della nostra città potesse quanto prima considerare le due tappe come un unico percorso, da visitare e vivere in una stessa giornata.

Il secondo passo è di ripensare al progetto, vagheggiato anni fa da Giuseppe Panza, di un nuovo ciclo di cinque cappelle, realizzate da altrettanti artisti, sul percorso delle Pizzelle, affidato nei progetti del conte all'architetto giapponese Tadao Ando, la cui opera s'ispira ai principi dell'estetica minimalista.

Oggi il progetto Panza, ha comunicato Magnifico, diventa progetto FAI. Ma poiché si vuole, secondo anche le intenzioni del presidente Andrea Carandini, che le proprietà del FAI siano un fulcro di sistema, Villa Panza e il FAI cercano interlocutori, cercano consensi e confronti, tra associazioni, enti pubblici e privati, imprenditoria e mondo dell'arte. E una giornata di lavoro, già la si annuncia, darà concretezza a questo desiderio, perché possa emergere anche nel territorio la voglia collettiva di fare e di dare alla cultura, all'arte, alla bellezza, quel posto che finalmente si meritano, in un Paese che, di bellezza e arte, ne ha da vendere.

A dare la forza di questa spinta sono i risultati ottenuti dal FAI sul territorio nazionale e locale, con una crescente adesione di nuovi soci e un notevole aumento di visitatori: la stessa villa Panza ha registrato lo scorso anno oltre 70.000 presenze, grazie a scelte espositive eccellenti e a un battage pubblicitario ben mirato. Ma è anche la doppia garanzia di sostegno offerta da JTI, partner istituzionale della Villa e della Collezione, e da una Fondazione americana senza fini di lucro, Friends of FAI, che sta supportando, e questa è un'altra bella novità, l'ampliamento della Villa per allestire nuove sale negli spazi a piano terra, un tempo utilizzati per le carrozze. La copertura dei costi per l'ampliamento degli spazi espositivi comporta, in cambio, una risposta di sempre maggiore attenzione al territorio in cui

davvero si faccia sistema, tenendo conto di ogni necessità e delle diverse esigenze di ogni possibile utente.

Sono un esempio significativo gli appositi percorsi che favoriranno i disabili e in particolare i non udenti, con guide ENS (Ente Nazionale Sordi). E l'apertura, sempre maggiore, alle scuole, alle famiglie e ai bambini, attesi ospiti della Villa. Per tornare al vagheggiato e ora rilanciato progetto delle cinque nuove cappelle di Panza, viene in mente il concorso generoso e disinteressato, si consulti la cronaca del Tatto, che accompagnò nel Seicento la colossale impresa della costruzione della Via sacra. Entusiasmo, volontà e competenza, generosità e partecipazione delle genti di tutto il territorio sostennero moralmente e materialmente il progetto, davvero ardito per i tempi, e la sua realizzazione. Ma non ci furono troppe sbavature nella storia della nostra montagna. E spiccano figure di coraggiosi personaggi di rilievo: come Madre Tecla Maria Cid, monaca nell'antico borgo, come l'architetto della Fabbrica del Rosario, Giuseppe Bernasconi, e padre Aguggiari, e, più vicino a noi, don Macchi. A loro va la memoria riconoscente di ogni varesino che conosca la storia della sua terra.

Venendo ai tempi nostri, cinque anni fa il progetto da affidare a Tadao Ando suscitò la reazione non favorevole dell'amministrazione comunale e il momentaneo stop. In tempo di crisi non possiamo permetterci il caviale, abbiamo bisogno di pane adesso. Accadeva nel 2010, due anni dopo l'arrivo a Varese dell'architetto, venuto apposta per visionare il Sacro monte e il sito. "Non chiederò altri soldi alla Regione", disse il primo cittadino, allontanando l'ipotesi.

Ora che la proposta riparte dal FAI, chissà che Ando non ritorni tra noi, con il suo progetto di portare l'arte contemporanea in cima alla montagna. Progetto ardito? Ma quale vera arte, e proprio la storia dell'arte ce lo insegna, non è ardita e proiettata in avanti nelle intenzioni di chi la fa e promuove? E sicuramente è, questo, progetto molto meno ardito di quanto lo fu quello dell'Aguggiari e del Bernasconi di portare le cappelle, e la pittura del Morazzone e di altri, fin lassù.

Ma vista anche la crescente considerazione che l'arte contemporanea incontra, visto l'entusiasmo che da Milano Expo porta con sé, forse, ne conviene anche Magnifico, i tempi sono davvero maturi.

Gli Impressionisti, un tempo derisi nei Saloni parigini, sono oggi universalmente cercati e amati. Un domani potremmo essere fieri di avere, appena fuori di casa, sulla nostra montagna, una meta in più, originale e di alta espressione artistica, con opere per esempio di Irwin o Turrell, presenti - e molto apprezzati anche per le loro attuali installazioni site-specific Varese Scrim 2013 e il Ganzfeld Sight Unseen - a Villa Panza.

Attualità

45 GIORNI PER RIVOLUZIONARE VARESE

Piazza Repubblica da progettare a tempo di record

di Daniele Zanzi

...adesso mettiamo il turbo e a Natale Vi regaliamo (sic!) la nuova Piazza Repubblica. Così la scorsa settimana il Governatore di Regione Lombardia Roberto Maroni, di concerto con il Sindaco Fontana, annunciava trionfalmente il crono programma dei lavori per dare inizio alla riqualificazione di Piazza Repubblica.

Dal 2007, anno dell'improvvido acquisto della Caserma Garibaldi da parte del borgomastro varesino, è stato un continuo tira e molla, un accavallarsi di roboanti annunci seguiti poi da immancabili dietrofront: demoliamo l'edificio; altolà, non se ne fa niente ... si ristruttura costruendo il nuovo teatro; e poco dopo di nuovo: buttiamo giù tutto e rifacciamo ex novo; no, la so-

vrintendenza non lo permette e allora perché non collocare lì la biblioteca comunale?; contrordine dopo un mese... s'ha invece da demolire: lo vuole e lo dice l'archistar ticinese Mario Botta e allora via con le ruspe o, nell'impossibilità, ce la prendiamo con Roma ladrona che non lascia fare.

I gradoni in porfido di Cuasso, l'abbellimento con berceaux di gelsomini realizzati con il dichiarato intento di aumentare la vivibilità e la sicurezza del comparto sono costati nel 2007 circa 86.000 euro; ed ora si butta via tutto con una spesa di altri 120.000 euro; il Collegio Sant'Ambrogio è appena stato ristrutturato ai fini funzionali dell'Università - a proposito quanto è costato questo adeguamento? -, ora si ipotizza di demolirlo per farne la Sede dell'ASL, i cui edifici, a Bizzozero, sono stati rifatti due anni fa senza badare a spese per adeguarli alle esigenze dei funzionari ASL; questi stessi uffici, che dovranno essere adeguati alle nuove utenze, saranno destinati nel futuro ai tecnici dell'Università che nel frattempo avranno lasciato i propri,

ristrutturati e poi demoliti, in Piazza Repubblica a quelli dell'ASL. Un tourbillon di spostamenti, traslochi, adeguamenti, demolizioni e nuove costruzioni da far girare la testa... e non solo quella! Insomma il motto fà per desfà sembra essere diventato la stella polare delle attività urbanistiche comunali.

Ma finalmente ora i varesini possano tirare un sospiro di sollievo: arriva il deus ex machina, il ghe pensi m, il Governatore della Lombardia, che, negli ultimi mesi, sembra essersi stabilmente insediato nell'ufficio del nostro Sindaco in Via Sacco: sul tavolo si mettono oltre 20 milioni di euro regionali - che poi sono sempre soldi nostri - , e si detta il crono programma dei lavori: entro fine aprile - sei giorni dopo l'annuncio - presentazione dei bandi di concorso in Comune; entro il 7 maggio pubblicazione dei medesimi; entro il 30 giugno consegna dei progetti; dal primo di luglio valutazione delle proposte da parte di una commissione di cinque esperti - aspettiamo con impazienza i nomi degli imparziali giudici - ; il 21 dicembre - solstizio d'inverno - scelta del progetto vincente e a Natale conseguente aggiudicazione dei lavori.

Ma chi è Maroni: Babbo Natale? si chiedono i varesini cui la concretezza non viene mai meno, seppure ormai fiaccata da sparate di ogni sorta.

Il Sindaco parla del progetto urbanistico più importante della città di Varese degli ultimi trenta anni; qualcosa di corposo ed impegnativo, dunque, non acqua fresca, non un compitino, non la progettazione dei giardinetti al Milite Ignoto di Sant'Ambrogio! Eppure si concedono ai progettisti solo sei settimane - diconsi sei - per l'analisi del bando, lo studio, la ricerca, la valutazione delle possibili soluzioni, la stesura grafica dei progetti con tanto di simulazioni fotografiche, plastici, calcoli, relazioni e quant'altro.

Rimane poi un mistero perché il progetto venga scorporato in due distinti bandi riguardanti l'uno la Piazza e la caserma e l'altro il nuovo teatro e la collina del Montalbano da sventrare; non sarebbe stato meglio avere un'unica, uniforme e coordinata visione del futuro del comparto?

Nei fatti, in poco più di un mese, si chiede di riprogettare una Piazza con l'ingombrante presenza di un edificio fatiscente sottoposto però a vincoli, di stabilire per questo edificio la vocazione futura; i progettisti dovrebbero poi ideare un nuovo teatro, ridisegnare due piazze di collegamento, pensare a demolire un edificio con una riconosciuta dignità e funzionalità, costruire ex



novo la sede ASL e un nuovo complesso residenziale privato di 8500 mq! E si danno solo 45 giorni di tempo per ideare, progettare, calcolare tutto questo? Scherziamo?

Nella mia vita professionale ho presentato moltissimi progetti, ho partecipato, nell'ambito delle mie competenze, a decine di concorsi pubblici e privati; alcuni dei quali prestigiosi, altri meno; in Italia e all'estero. Conosco benissimo cosa voglia dire in termini di fatica intellettuale e materiale prendere parte ad un bando di idee progettuali; mi rendo conto di quante competenze, studi storici e iconografici, di quanta tecnica vi siano dietro uno studio di riqualificazione di un'area degradata.

Conosco di conseguenza i risultati che può produrre uno studio buttato lì invece in sei settimane.

Anche le archistar, delle quali si auspica la presenza, non sono certo dei superman; avranno anch'essi i loro tempi, umani.

Anzi, di solito essendo chiamati, come nel caso specifico di Varese, ad operare su realtà a loro sconosciute o poco note, almeno nei dettagli, richiederanno tempi più lunghi per calarsi nelle necessità di una città a loro ignota. Sarebbe interessante che l'Ordine degli Architetti che dovrebbe tutelare le professionalità dei propri iscritti, intervenisse e spiegasse ai varesini, ma soprattutto ai propri associati, come ciò sia realisticamente possibile.

Ferma restando la necessità e l'estrema urgenza di sanare la piaga urbana di Piazza Repubblica, è chiaro che soluzioni affrettate, dettate da piccoli calcoli di riacquistarsi una credibilità da spendersi a fini elettorali, sarebbero un ulteriore, insopportabile ferita a Varese e ai suoi cittadini contribuenti.

E questo non possiamo certo permettercelo!

Attualità

PAOLO NELLA BUONA SCUOLA Il mio ex alunno, ucciso in Alaska

di Luisa Oprandi

“This is Paolo Grassi's wife, Connie. I hope someone can translate this for you. Paolo is dead. Paolo è morto”. È martedì sera e a Varese e in Italia la notizia della morte di Paolo Grassi (il militare italiano, ex parà della Folgore, ucciso ad Anchorage) è rimbalzata da diverse ore attraverso i media. Ma quando, sui messaggi privati di facebook, leggo queste semplici parole di Connie, la moglie del giovane ucciso brutalmente per mano assassina, non riesco a fermare un pianto diretto.

Mi scrive sperando che qualcuno possa tradurmi la triste realtà riassunta in poche righe. Purtroppo non servono traduzioni e, nel mio inglese approssimato, le rispondo “Dear Connie, I knew this terrible news only yesterday...All italian media talked about it. I really loved him. I'm really close to you and to your daughter...”.

Ho voluto davvero molto bene al mio alunno di tanti anni fa, col quale mai avevo interrotto i rapporti, nonostante la lonta-

nanza e i fugaci ritorni a Varese dalle tante parti del mondo in cui si trovava. Facebook ultimamente aveva facilitato la nostra corrispondenza che era diventata pressoché costante. L'ultima chiacchierata nei giorni tra il 18 e il 20 aprile...Una serie di suoi messaggi a commento di un mio post che parlava di una attività nella scuola in cui sono attualmente e due di questi in particolare ho ora copiato per conservarli “ sei la miglior prof che un alunno possa avere...grazie di tutto ...” e “Luisa non sono in un bel posto ma fra poco torno in Alaska e poi ad agosto sarò in Italia...non vedo l'ora”.

In questi giorni, in cui la scuola è al centro del dibattito politico nazionale, non posso che pensare a come la vita dentro una classe sia scrigno prezioso di rapporti e di affetti e a quanto questi legami possano costruirsi, consolidarsi, diventare adulti con il crescere, a loro volta, dei ragazzi che noi insegnanti incontriamo nel quotidiano. Paolino era il vezzeggiativo con cui lo si chiamava e Gigi il nomignolo che, per una vicenda del tutto casuale, gli avevo attribuito e che era restato nel tempo il modo familiare e affettuoso mio di chiamarlo e suo di firmarsi quando mi scriveva. Ho ancora tre libri di storia che dalle mie mani erano passati alle sue quando stava preparando l'esame orale per l'ingresso nell'esercito e che poi gli avevo richiesto “in prestito”



una volta in cui cercavo dei documenti che sapevo essere raccolti in quei volumi. “Però me li ridai – mi aveva detto – voglio che mi restino perché mi hai insegna-

to ad amare la storia contemporanea”. Ora sono ancora qui, pronti e impacchettati, perché glieli avrei ridati alla prossima occasione....che fino a due settimane fa pensavo sarebbe stata l'estate.

La vivacità di Paolo era contagiosa, così come la sua semplice spontaneità e la dolcezza del suo cuore cosmopolita: aveva fin da ragazzo tanti amici stranieri e, nella classe del linguistico, la sua più cara e fraterna amica era una bellissima compagna dominicana. Non mancava quindi che i due improvvisassero all'intervallo qualche lezione di salsa e balli caraibici di gruppo che calamitavano in classe uno stuolo di altri alunni. E ancora, sempre affamato per le tante energie che bruciava facendo lunghi tragitti di corsa in città quasi quotidianamente, Paolo riusciva a trasformare lo spuntino di metà mattina in un vero

e proprio pasto che si gustava sul banco imbandito a mò di tavola, con tanto di tovaglia...e portando cibarie per tutti. Ma soprattutto ricordo di quegli anni la passione smisurata per la storia attuale, le vicende politiche internazionali e le lunghe chiacchierate che facevamo perché cercava notizie, le commentava, le portava con spontaneità nella attività di classe, con un piglio tutto suo e una capacità di analisi che non lasciava dubbi sulla competenza che si sarebbe costruito in materia e, fin da allora, anche su quello che sarebbe stato il suo percorso dopo il liceo.

Poi qualche anno fa una mattina era comparso a scuola con la bella ragazza americana che era diventata sua moglie, per presentarcela. Ed altre volte mi aveva chiesto di potere entrare nelle classi quinte per parlare delle missioni di pace alle quali aveva partecipato e, supportato da documenti multimediali, era sempre capace di intrattenere per ore i giovani che lo ascoltavano. Ho temuto per lui quando mi ha informata, per ben due volte, di “averla vista brutta” e di essere stato ferito. Ho gioito con lui quando mi ha annunciato che sarebbe diventato padre e quando poi la piccola è nata. Ho pensato di rivederlo presto quando pochi giorni fa mi ha detto che ad agosto sarebbe tornato in Italia. Ma Paolo is dead.

Quello specialissimo Paolo che ha saputo vivere e costruire, nella semplicità, una “buona scuola” di amicizie, affetti e generosa condivisione. Quella buona scuola fatta di bene per i propri ragazzi e del desiderio di mettersi accanto a loro, un po' guidandoli e un po' lasciandosi guidare dai loro sogni e desideri

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Pensieri impensati

LEI
di Morgione

Attualità

IL GIORNO DEI BLACK BLOC
Indignazione e strategie di polizia
di Francesco Spatola

Società

L'AIUTO POSSIBILE AI CARCERATI
Volontari raddoppiati.
Ecco come farne parte
di Federico Quaglioni

Attualità

LA STRADA OBBLIGATA DI SILVIO
Il Milan che rischia l'irrelevanza
di Cesare Chiericati

Cara Varese

I SCARP DEL TENIS
Solidarietà, lo svuotamento delle cassette
di Pier Fausto Vedani

Cultura

EUROPA, L'ANIMA BUONA
Una riscoperta degli antichi ideali
di Edoardo Zin

In confidenza

INNAMORATO, NON SME MORATO
Il perdono e il dono
di don Erminio Villa

Apologie paradossali

QUASI UNA LEGGE DI NATURA
Ciò che Renzi conosce e rispetta
di Costante Portatadino

Stili di vita

GUERRIERI DEL WEB
Inedite patologie nell'era di Facebook
di Valerio Crugnola

Spettacoli

AI TEMPI DI MINA
Il buen retiro dagli anni Sessanta
di Maniglio Botti

Cultura

DI ETICA E POLITICA
La lezione di san Tommaso Moro
di Livio Ghiringhelli

Attualità

UNA DAMA NEL CUORE
Festa in onore di suor Maddalena
di Rosalba Ferrero

Cultura

FILOSOFIA, BENE COMUNE
Un festival per celebrarla
di Stefania Barile

Sport

BETTOLE, ANCORA INCERTEZZA
I problemi che non si risolvono
di Ettore Pagani

Cultura

IL “COLOSSEO” MENE GHINO
La Guida alla Milano cristiana delle Edizioni San Paolo
di Sergio Redaelli

Lettera da Roma

CANTARE E INSIEME PREGARE
La devozione per la Madonna
di Paolo Cremonesi

Ambiente

INQUINAMENTO IN AULA
Contro le malattie scuole sotto controllo
di Arturo Bortoluzzi

Spettacoli

IL FESTIVAL DEL “CORTO”
Cortisonici 2015: originalità e divertimento
di Chiara Ambrosioni

RMFonline.it

Radio  **Missione Francescana**

**Il settimanale del territorio varesino è online!
Visita il sito**

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.